

Ceramica: nodi energia e mobilità, serve un patto per la competitività

Ilaria Vesentini

Si fa più serrato il pressing sulle istituzioni del distretto ceramico di Sassuolo, già alle prese con oltre 4mila procedure di cassa integrazione e livelli produttivi tornati indietro di dieci anni, e ora minacciato dagli effetti dei dazi di Trump che rischiano di penalizzare l'export nel mercato più importante e promettente per il settore. Va letto in questa cornice l'incontro che si è tenuto ieri nella sede di Confindustria Ceramica, dove il presidente Augusto Ciarrocchi ha incontrato il neogovernatore dell'Emilia-Romagna Michele de Pascale e il vicepresidente Vincenzo Colla per un confronto su energia, infrastrutture e burocrazia.

Al centro del tavolo, il nodo dei costi energetici e degli oneri ETS: «Senza alternative tecnologiche al gas, le nostre imprese stanno pagando una tassa occulta legata alle quote di CO₂, peraltro gonfiata dalla speculazione finanziaria», rimarca Ciarrocchi. L'industria ceramica – oltre 250 aziende, 26mila addetti e un fatturato aggregato da 7,6 miliardi – chiede un'azione coordinata con Bruxelles per correggere le distorsioni che penalizzano in particolare i settori energy intensive, privi di un'alternativa immediata alla combustione tradizionale e che vivono di export (l'80% per la ceramica). Sul fronte delle infrastrutture, Ciarrocchi ha ribadito l'urgenza di accelerare i cantieri strategici per la mobilità, soprattutto nel distretto ceramico emiliano, dove si concentra la produzione tricolore di piastrelle (125 aziende e oltre 6 miliardi di fatturato): «Il sovrappasso ferroviario della Pedemontana ha dimostrato che, se c'è volontà, si può fare bene e in fretta. Ma i ritardi cronici su opere come la Bretella Campogalliano-Sassuolo o la stessa Pedemontana sassolese stanno penalizzando il distretto». E ribadisce la proposta degli industriali di costruire un terzo ponte sul fiume Secchia, per ovviare alle criticità logistiche che il distretto sta vivendo anche in questi giorni per la chiusura di un ponte. Non meno importante il tema della semplificazione burocratica, in particolare per le autorizzazioni ambientali, «di fronte a differenze interpretative tra territori e prescrizioni spesso ridondanti, che non migliorano la tutela dell'ambiente ma rallentano investimenti produttivi e innovazione».

Il presidente de Pascale ha ribadito l'impegno della Regione a «difendere l'industria ceramica, un patrimonio strategico per il territorio», intervenendo sia a livello locale su logistica e infrastrutture sia a Bruxelles sui temi energia e norme green.

© RIPRODUZIONE RISERVATA